

# Randi: «L'estate 2022? Sul podio delle stagioni più calde di sempre»

Il quadro delle anomalie degli ultimi tre mesi. «Giugno chiuso con temperature superiori di 3 gradi sopra la media, luglio +2,5 gradi e agosto finora +1,5 gradi»

## RAVENNA

ROBERTO ARTIOLI

La siccità e le temperature estreme sono i principali imputati per le cadute dei pini che hanno interessato l'estate che volge al termine. E l'incidente avvenuto lunedì mattina a Marina Romea, che ha coinvolto anche uno scooterista, ripropone il tema della fragilità degli alberi rispetto a un clima che cambia. L'assessore al verde pubblico, Igor Gallonetto, ne è consapevole e ha convocato un incontro con tecnici e agronomi per fine settembre.

L'estate 2022 si chiuderà dal punto di vista meteorologico il prossimo 31 agosto. Un primo bilancio è però già possibile farlo con Pierluigi Randi: «Partiamo dalle temperature – spiega il meteorologo –. Le anomalie riguardano tutto il periodo. Giugno si è chiuso con temperature superiori di 3 gradi alla media; in luglio l'anomalia si è assestata a +2,5 gradi e agosto per ora viaggia su un +1,5 gradi. Probabilmente in numeri non rendono lo sproposito di quello cui stiamo assistendo. Su un orizzonte temporale di un mese, già lo scostamento di un grado sarebbe molto significativo. Qui ragioniamo su anomalie di 3 gradi».



Il fiume all'altezza della chiesa di San Marco ridotto a un rigagnolo FOTOSERVIZIO MASSIMO FIORENTINI

Randi prende in esame i periodi più caldi dell'estate: «Abbiamo registrato temperature altissime fino a circa dieci giorni fa – spiega –. Con ogni probabilità l'estate 2022 sarà la seconda o terza stagione più calda di sempre. Nelle giornate tra il 23 e il 25 luglio sono stati superati i 40 gradi in diverse località con punte di 41 nel Faentino e nel Lugheese. A Ravenna si è rag-

giunto un valore altissimo per la città: 39,2 gradi. A queste temperature le nostre piante, abituate a climi più miti, subiscono un vero e proprio shock termico. Le statistiche ci dicono che 40-50 anni fa questi picchi non venivano raggiunti. Il Comune di Ravenna fa bene a interrogarsi e a ragionare in prospettiva, cercando di individuare la tipologia di alberi più adatti,

perché la tendenza è dimostrata. Le estati sono più calde e lo saranno sempre di più. Non si tratta di fare previsioni, è il trend dei dati registrati che lo evidenzia».

Oltre alle alte temperature il territorio deve fare fronte alla scarsità di precipitazioni: «La siccità in corso arriva da lontano – commenta Randi –. L'estate 2022 è stata molto secca in

particolare nei mesi di giugno e agosto. Fino a Ferragosto il deficit di precipitazioni si assestava tra il 60% e il 70%, poi grazie alle piogge degli ultimi giorni oggi scontiamo una perdita di circa il 50%. In media nel corso dei tre mesi estivi, i millimetri di pioggia sono 140-150. Fino ad ora sono caduti tra i 70 e gli 80 millimetri. Nel prossimo weekend potremmo avere ancora qualche pioggia». Randi amplia il ragionamento non prendendo in considerazione solo l'estate: «Se analizziamo il periodo dallo scorso 1 gennaio a oggi, sul territorio ravennate è caduto il 30% di pioggia in meno e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti».

# Siccità e incendi hanno messo in ginocchio l'agricoltura

## Rese minori attorno al 20%



### RAVENNA

L'estate senza piogge e il grande caldo hanno prodotto diversi effetti sulla natura e sulle attività dell'uomo. Fiumi, campi coltivati, pinete, valli animali sono sotto stress per una siccità che si protrae da mesi. I roghi che hanno coinvolto il territorio sono stati numerosi, colpendo anche campi agricoli e la delicatissima pineta Ramazzotti, ancora una volta sotto attacco.

Le associazioni dei coltivatori parlano di agricoltura stremata con diverse produzioni in calo. La vendemmia è stata anticipata. Per grano e cereali si è stimata una perdita di circa il 20% del prodotto e anche la frutta paga pesantemente dazio. I frutti sono più piccoli. È molto difficile trovare pezzature importanti; le pesche in media hanno un calibro in meno rispetto all'anno scorso. Per i cereali, un bilancio molto preciso è stato fatto dalle Cooperative agricole braccianti di Ravenna. Per il frumento tenero la resa media è stata di 63,34 quintali all'ettaro (-14% rispetto al 2021), per il biologico 52,81 (-25%). Stesso andamento negativo per il frumento duro con una produzione media 62,72 q/ha per l'integrato (-9%) e pari a 45,51 per il bio (-24%). Unica felice eccezione è rappresentata dall'orzo, che ha raggiunto un nuovo record grazie a una media di 76,58 quintali per ettaro. Con il caldo e la siccità le piante smettono di crescere.

«Quando si raggiungono determinate temperature le piante si bloccano – ha spiegato Giovanni Gualtieri, presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali di Ravenna –. È un loro meccanismo di difesa, interrompono la respirazione e la crescita per evitare di attingere acqua che il terreno in quel momento non può offrire».

### Gli ecosistemi

Caldo e siccità sono anche i principali imputati della ricomparsa del botulino nella valle Mandriole.



le. I primi anatidi in difficoltà sono stati notati lo scorso 9 agosto e solo il tempestivo intervento del Parco del Delta, che ha disposto il prosciugamento di gran parte della valle, ha permesso di evitare una nuova strage di uccelli dopo il disastro del 2019. L'assenza di piogge ha anche ridotto la portata dei fiumi. Il 18 luglio si è fermato il traghetto sul fiume Reno all'altezza di Sant'Alberto. Il livello dell'acqua era troppo basso per il servizio che garantisce un prezioso collegamento tra le aree naturali più suggestive tra Ravenna e

### L'AGRONOMO GIOVANNI GUALTIERI

«Di fronte a certe temperature le piante per difesa interrompono la loro crescita per ridurre il consumo d'acqua»

Ferrara. Le anomalie del meteo rappresentano un problema anche per i delicati ecosistemi del parco del Delta: prati, boschi, dune. Il direttore del parco del Delta del Po, Massimiliano Costa, ha spiegato che tra gli animali sono soprattutto gli anfibi a risentirne. Sono abituati a vivere e a riprodursi in specchi d'acqua che in condizioni normali non evaporerebbero. Quest'anno, purtroppo, gli anfibi in molti casi hanno perso le uova e i girini. In questo modo viene meno la biodiversità. Le piante e gli insetti sono indicatori eccezionali dei cambiamenti. Per quanto riguarda i corsi d'acqua dolce, nel territorio ravennate la risalita del cuneo salino è frenata dagli sbarramenti lungo i fiumi: sul Lamone c'è la barriera del Carrarino, all'altezza di San Romualdo, sul canale Destra Reno la protezione è all'altezza di Mandriole e i Fiumi Uniti sono protetti dalla Chiesa Rasponi. **RO.ART.**